

Terza età: quanto la fragilità influenza la nostra vita?

Dal piano di zona 2011- 2015 emerge che nel territorio dell'Alto Vicentino una delle questioni di maggior complessità per la tematica del welfare è quella degli anziani e degli anziani "fragili". Il bacino di popolazione ultra 65enne delle aree interessate dal progetto Anziani in azione (Schio, Thiene, San Vito di Leguzzano, Santorso, Valli del Pasubio, Marano Vicentino, Malo) è pari a 18.616 ab. (dati Piano di Zona 2011-2015). Secondo dati ISTAT, le persone con limitazioni funzionali rappresentano il 19,8% degli ultra 65enni ma ben il 43,3% degli ultra 80enni.



Tradotto in numeri significa che circa 3600 persone over 65 hanno limitazioni funzionali, che diventano circa 8000 over 80.

È una questione che vede diminuire, gradualmente, il numero dei caregiver familiari, causata dai cambiamenti della struttura familiare. In Italia, secondo l'Istat, sono oltre 15 milioni le persone che fanno parte della cosiddetta *Generazione Sandwich*, ovvero 45-55enni, soprattutto donne, che, oltre al proprio lavoro, devono prendersi cura dei genitori anziani (13,4 milioni gli over 65, 22 milioni nel 2050) e, allo stesso tempo, dei figli minorenni (5,2 milioni tra i 7 e i 15 anni).

E' una conseguenza del cambiamento profondo che sta investendo il tessuto familiare e in generale tutto il contesto sociale ed economico italiano: le generazioni di mezzo sono quelle famiglie che contestualmente devono dividersi tra la cura dei genitori anziani e il sostentamento dei figli non ancora autosufficienti, sentendosi immancabilmente oppresse e schiacciate sotto il peso di due generazioni. Al tempo stesso costituiscono il perno della nostra società che ruota attorno a temi quali la disoccupazione, la precarietà e la crescita zero. Un fenomeno in costante crescita che richiede un'analisi specifica e strumenti di supporto adeguati, per non incorrere in situazioni di elevato stress e ansia.

È una questione che vede, per gli *anziani fragili*, al pari degli altri il bisogno di mantenere il legame e il rapporto con la propria dimora ed i propri affetti, le relazioni di vicinato e di comunità.

Di quale intervento le famiglie e gli anziani sentono oggi maggiormente la mancanza?

Le ricerche disponibili e l'esperienza concreta forniscono una risposta concorde: essere accompagnati ad affrontare la non autosufficienza (e tutto ciò che implica a livello organizzativo, psicologico ed economico) grazie ad informazioni, suggerimenti, indicazioni su dove rivolgersi e quali servizi ricevere, affiancamento nella definizione del mix di risposte, consigli su come affrontare gli impegni di cura, e così via.

Chiedono, cioè, un insieme di azioni che – nel linguaggio del welfare – spazia da attività informative ben strutturate, a sostegni nell'accesso, alla presa in carico, sino all'accompagnamento nel corso del tempo da parte di figure di riferimento precise (*case manager*).

La richiesta si articola diversamente nelle varie fasi della non autosufficienza – pensiamo, ad esempio, alle differenti esigenze che si presentano al momento dell'esordio o quando, per qualunque ragione, ne mutano le caratteristiche.

Pensiamo ad una persona con esiti da ictus, con una diagnosi di Malattia di Parkinson, solo per citarne alcune: quali supporti può avere? Quali opportunità riabilitative?

O ad una persona a cui è stata appena consegnata una diagnosi di demenza (MCI iniziale, probabile demenza di Alzheimer, declino cognitivo iniziale... queste alcune delle diciture che si trovano sulle lettere degli specialisti).

In tutti in tutti questi casi la parola *lieve, iniziale*, non è sinonimo di “stare abbastanza bene”.

Questi termini ci indicano che siamo all'inizio di uno stato di malattia cronica, che è importante darsi subito da fare in quanto in queste fasi le opportunità di cura sono molte, che è fondamentale capire come sarà il decorso.

Ecco quindi che con i comuni di Schio, Thiene e San Vito di Leguzzano abbiamo attivato degli Sportelli di consulenza mirata e specialistica grazie alla presenza di un *case manager*, specialista che lavora in continua connessione con i Servizi Sociali, in grado di intervenire sin dalle prime fasi della malattia attraverso un percorso di presa in carico “person centered care” che garantisca interventi modulati e flessibili che rispondano ai bisogni, ai desideri e alle scelte delle persone.

La consulenza è gratuita e su appuntamento chiamando lo 0444/ 205719

CHIAMACI